

NUOVA ESTETICA DEL PAESAGGIO ITALIANO

C'è un problema importante la cui soluzione riguarda soprattutto chi viaggia: quello dell'architettura turistica. Un problema che non è nato oggi perché esiste si può dire da quanto esistono turisti, ma che oggi soltanto è divenuto di attualità ed è salito alla ribalta, perché da poco si è arrivati a capire che non basta un tetto purchessia per riparar chi viaggia per diporto, ma ci vuol qualche cosa di più, quel qualche cosa che le vecchie costruzioni marine e montane, imitazioni insignificanti e fuori posto di case di città, non possono assolutamente dare.

Se per poter vedere un lembo di mare o un roccioso pendio di montagne dalla finestra d'una camera d'albergo, è necessario arrampicarsi sulla spalliera d'un seggiolone stile impero onde arrivare al livello dell'apertura altissima che dà l'impressione d'esser nella cella d'un carcere, col risultato di ritrovarsi immediatamente a terra intenti a misurar la dura supeficie del pavimento, anche se in quell'albergo le colazioni sono abbondanti di miele e marmellate, esso vien subito in uggia e si cerca di cambiare.

Ma cercar di cambiare è un pleonismo.

Se in un altro si trova una camera con grandi finestre da cui il sole entri a fiotti e che permettano d'ammirare le armonie sapienti d'un bel paesaggio, ecco che la sala da pranzo è un cortile ricoperto a lucernaio senza finestre intorno, dove in estate si respira a stento e in inverno si gela, e dove i miasmi delle cucine si sostituiscono al sanissimo odore della salsedine o al profumo penetrante delle erbe alpine che il vento trascina con sé.

Ed il paesaggio italiano, sole-mare-smaglianze iridescenti, smalti opaco-lucenti nelle coste marine, grido-strano-pittoresco nelle zone montane, è pieno di queste vecchie costruzioni che masturbano la sua vena irrisolta e si fanno i generosi della natura.

Ecco quindi imporsi e prendere importanza il problema di un'architettura intimamente legata alle bellezze del paesaggio e basata su una fusione perfetta e completa degli elementi vivificatori, vibranti di splendori geometrici, della nuova architettura a base di cemento-acciaio-vetro con la festosità di lucicolori d'un paesaggio a cui essa si adatta meravigliosamente e di cui è quasi la sintesi viva ed efficace.

La rapidità del ritmo con cui si afferma il rinnovamento architettonico urbanistico, creatore di nuove città dalle linee gioconde-felici, fatte per un popolo sano, lavoratore, si è fatto sentire anche nell'edilizia climatica e balneare, vecchie del vecchiume che proviene dalle costruzioni imitanti le architetture di tutti i secoli passati in una caotica, impressionante, disgustosa mescolanza senza senso, e parecchi tentativi di iniettare in questi musei all'aria aperta uno spirito costruttivo più aderente al nostro tempo ed amante delle ermie, son già stati compiuti. Spirito che alimenta il sorgere di un'architettura che finalmente si pone e risolve il problema di aprire grandi finestre orizzontali che permettano d'abbracciare una visuale estesissima, e che è finalmente diversa per edifici montani, e per edifici marini, che abbonda di terrazze e di vetrate, che ha forme di largo respiro e che armonizza e s'adeguа alle forze vive della natura mediante il suo splendore e la sua caratteristica funzionale.

Il turista per essere attratto in de-

terminati posti ha bisogno di trovarvi quel così detto funzionalismo climatico, sola calamita che riesca a trattenerlo.

Non basta perciò che le strade siano belle, le comunicazioni rapide e gli alberghi confortevoli come trattamento, ma bisogna che tutto il complesso di cose che dà nella sua completezza un senso di vero e reale benessere, e che va dal funzionamento di tutti i servizi alla razionalità degli ambienti che permettono con un unico sintetico colpo d'occhio una visione panoramica, concorra allo scopo di conquistarlo e obbligarlo quasi a fermarsi o a ritornare.

Certo la costruzione di grandi, perfettissimi alberghi accentrati in sé locali sportivi e di divertimento, uffici bancari, postali, turistici e informativi e negozi non è possibile dappertutto.

Ma la Liguria, ad esempio, si presterebbe moltissimo al sorgere di piccoli alberghi dalle linee elegantemente slanciate che si fonderebbero col paesaggio naturale e meccanico ergendosi quasi ovunque con forza sul mare.

Piccoli alberghi protesi fra gli scogli e i castelli di massi diroccanti, come prore veloci di navi anelanti di salpare verso le lontananze degli orizzonti, o sdraiati pigramente al sole a cornice delle spiagge sabbiose, dove si potesse trovare un eutimico riposo verso cui tutto tendesse, dalla mancanza di colorazioni brutali a quella dell'oppressione visiva di informi, cincischiati moli architettonici, alla perfezione dei servizi.

Nelle stesse condizioni della Liguria si trovano le zone lacuali ed alpine in cui dovrebbero innalzarsi alberghi finalmente liberi dallo stupido gusto borghese, dotati d'una razionale distribuzione di luci e di servizi, e d'una semplicità ed eleganza aumentata dalla finezza dei materiali usati nella costruzione e ne generale.

Senza contare che anche le orride villette in stile floreale che deturpano ogni angolo più bello e gli pseudo stabilimenti balneari esistenti, dovrebbero ormai lasciare il posto a splendide, originali, confortevoli costruzioni, inerpicate le prime tra i rovi e le rocce a sognare la carezza dei cieli, e lanciati gli altri incontro all'acqua e alle onde, in una sospensione luminosa tra due azzurri diversi.

Le regioni che hanno maggiormente realizzato per ora architetture turistiche sono la Liguria, la Lombardia e il Piemonte.

Il bellissimo viale a mare di Viareggio ha ora il suo miglior completamento estetico nelle costruzioni moderne che vi sono state elevate: e per quanto in nessuna d'esse vi sia il segno della genialità dell'architettura di Sant'Elia, costituiscono pur sempre la dimostrazione d'una grande possibilità.

Le audaci ville dell'architetto Mario Labò ad Albissola Capo, appiattite sul pendio d'una scoscesa scogliera, dalla finestra della cui camera da pranzo, che dà l'impressione di trovarsi su una tonda di nave, si domina la distesa immensa del mare, la villa Mazzotti dell'architetto Diulgheroff ad Albissola Marina, il casinò di Levanto, altre ville private in varie stazioni balneari, a Nervi, a Varazze, dell'architetto Vietti

e d'altri liguri, i chioschi pubblicitari interessanti per la loro modernità innalzati da un gruppo di giovani novatori al villaggio balneare di Genova, attestano che in Liguria non si dorme.

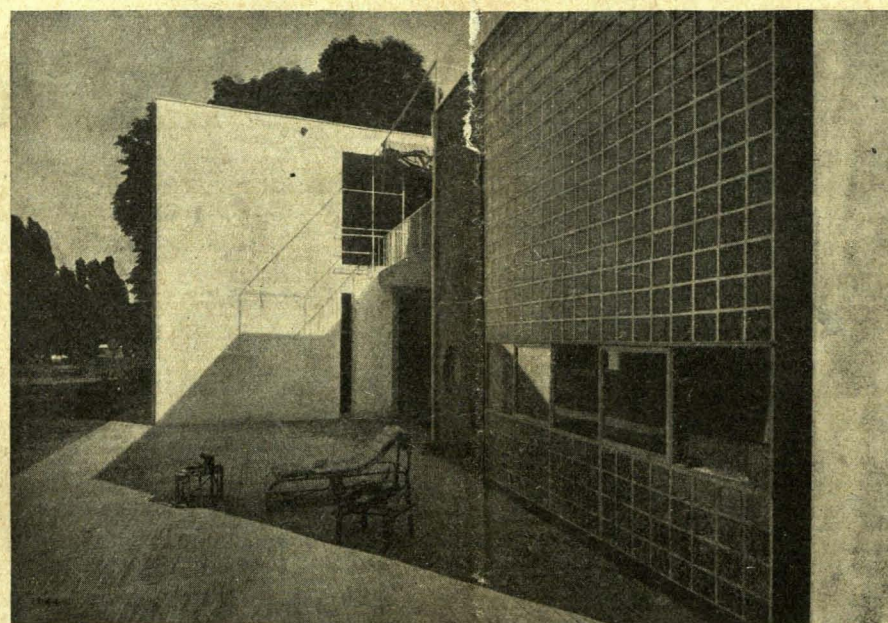
In Lombardia invece realizzazioni di tal genere sono limitate quasi esclusivamente a Como ed al suo lago, attorno a cui lavora la schiera numerosa degli architetti Terragni, Dell'Acqua, Mantero, Ortell, Ponci, Cereghini, Lingeri e Giussani, che alla quinta triennale a Milano avevano presentato una casa per le vacanze d'un artista sul lago, viva, attuale, comodissima e deci-

amente lontana da schemi oltremontani.

Nelle zone montane, le sole che meritino d'esser nominate sono le grandi costruzioni del Sestriere col piano regolatore che realizza il primo grande centro costruttivo per gli sports invernali con tutte le comodità di soggiorno e di vita elegante, mentre belle costruzioni turistiche d'ogni genere si stanno ormai innalzando in tutti i paesi più tipici d'Italia, raggiungendo una nuova estetica del paesaggio che concorre a valorizzare.

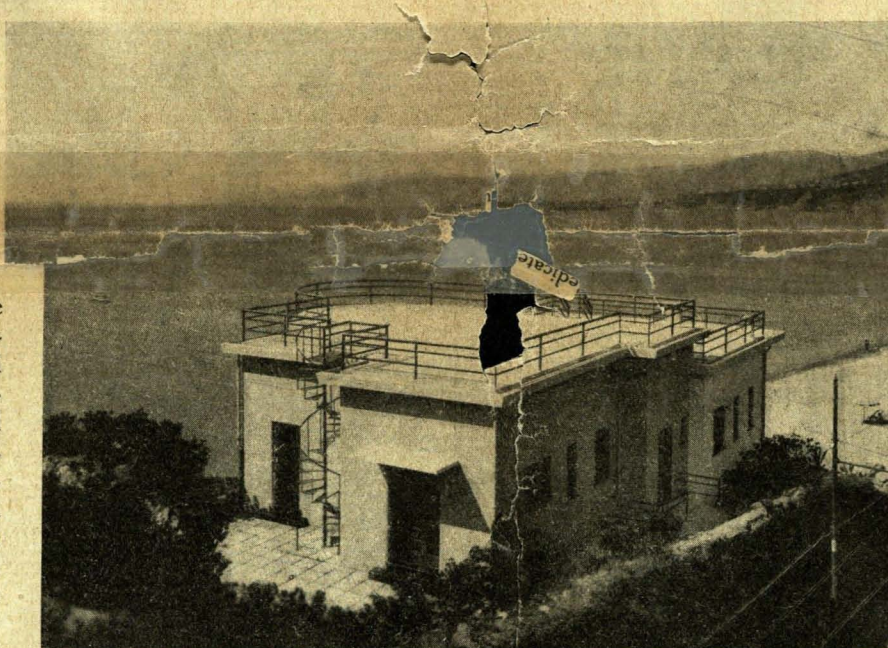
ITALO LORIO

PARTICOLARE FRONTE POSTERIORE DELLA CASA SU LAGO PER UN ARTISTA



ARCH. G. TERRAGNI - A. DELL'ACQUA - G. MANTERO - O. ORTELLI - G. PONCI - M. CEREGHINI - P. LINGERI G. GIUSSANI
COMO

Con l'architettura del cemento, del vetro, del ferro, dei nuovi materiali, nasce, per la prima volta, uno stile adatto al paesaggio. In precedenza le costruzioni di ville, di stabilimenti balneari, di alberghi, ecc., erano imitazioni di edifici cittadini, senza una propria originalità. Oggi invece è già visibile una splendente architettura che tiene conto del paesaggio, che usa gli orizzonti, gli alberi, le montagne, il mare, come ispirazione per il movimento dei suoi spazi e delle sue terrazze.



ARCH. MARIO LABÒ
Villa Rosselli (Lo Scoglio)
GENOVA
Albissola Capo

NATURA E ARCHITETTURA

Intendiamo glorificare i paesaggi d'Italia in tutta la loro magica superiorità, ma unitamente all'organizzazione turistica, al rinnovamento edile e urbanistico, al perfezionamento delle comunicazioni. Le meraviglie di questi paesaggi non possono essere disgiunte dal progressivo ritmo della modernità, perché l'aumento dei fattori igienici e costruttivi integra il rendimento della loro realtà.

Si rivela nel mondo una nuova estetica generata dalle conquiste della scienza e dal conseguente radicale cambiamento dei costumi. L'Italia ha percorso l'avvento di questo stile con l'opera immortale di Sant'Elia creatore dell'attuale architettura.

Affermando che la semplicità e l'armonia lineare e volumetrica delle costruzioni d'avanguardia si fondono mirabilmente con le bellezze dei golfi, delle valli e dei laghi, noi

indichiamo con chiarezza la ragione d'essere del nuovo stile che ci ripresenta tutta la vita naturale giovanita e interpretata secondo le leggi della nostra attuale esistenza.

Entriamo così nel cuore di un organico rinnovamento che vuole mettere nella massima luce eterne risorse, ma con mezzi adatti, con ottimismo fecondo, con cosciente coraggio. I giochi degli spazi orizzontali, delle terrazze, sospese, della stupenda nudità dei vetri, dei metalli sono intimamente incorporati nella visione della nostra terra che ha tanto mistero e tanta divinità da obbligarci a sognare non le lontane fantasie di miti morti, ma le grandezze eroiche e conquistatrici degli uomini vivi.

Ecco perché difendiamo una nuova estetica del paesaggio italiano caratterizzata per sempre dal grado della civiltà.

LA NUOVA SPEZIA EDIFICI MODERNI

S. E. Ciano ha inaugurato alla Spezia il nuovo Palazzo della Posta realizzato dall'arch. Angiolo Mazzoni.

Il progetto se pure concepito alcuni anni fa è stato in seguito modificato dall'ideatore in base ad ulteriori esperienze avanguardiste che hanno deciso, specie per tutto ciò che riguarda l'interno legato alle necessità dei «servizi», ad un lirismo funzionale che è netta espressione futurista. L'edificio costituisce per la Spezia, architettonicamente, un colpo d'audacia perché se più di una volta abbiamo definito «futurista» questa città — per la grandiosa ascensione compiuta in meno di cinquant'anni e per la vitalità d'espansione e di conquiste che ancor oggi l'anima — questo non esclude, in buona parte della cittadinanza, un certo senso di diffidenza, tutto ligure o meglio tutto «sprugolino», per le innovazioni. Ma il bello è venuto quando, poco dopo l'inaugurazione compiuta in forma solenne, il pubblico che si assiepava nella piazza inneggiando a S. E. Ciano, ha potuto essere ammesso a visitare l'edificio. Chè la bellezza, fatta di un lirismo che nasce da un'accurata distribuzione di contrasti tra il mattone, i marmi, i metalli, i vetri, e la praticità, veramente tale, che si ritrovano — e perfettamente si avvertono all'istante — ha trasformato la diffidenza in ammirazione.

Cosicché il Palazzo della Posta, ritenuto innanzi all'inaugurazione un obbrobbio, è diventato un motivo d'orgoglio per la Spezia in quanto l'integrale modernità ne fa un edificio completissimo sotto ogni punto di vista.

Il lirismo funzionale che anima la costruzione s'inizia all'esterno dalle due rapide scale che sveltiscono la forma forte, diremmo imperiosa, del corpo della casa e si accentua all'interno, di sala in sala, di piano in piano, creando un'armonica intonazione di valori pra-

nella sua completezza nei grandi mosaici che coprono le pareti della elegante torre.

Questi mosaici, perfettamente realizzati dalla Ceramica Ligure sugli studi dei pittori Prampolini e Filia, costituiscono (così per il fatto puramente tecnico della costruzione, come per l'originalità del sog-

getto che gli artisti hanno espresso) un non indifferente primato.

Di questi tempi in cui il ritorno alla pittura murale è intralciato da deviazioni e da disorientamenti che hanno condotto a ciò che si è veduto alla Triennale, i lavori preparati da Filia e Prampolini per il Palazzo della Posta sono chiarissima manifestazione di quella sanità che il Futurismo propugna. La plastica murale interpreta lo splendore geometrico della costruzione, si lega ad esso in una continuità ideale, mentre il soggetto «Le Comunicazioni», nell'ampiezza che ne deriva, dimostra quali grandi possibilità si aprano all'artista da quella che è la vita sociale politica di un paese.

La nuova architettura è legata strettamente alla pittura murale che si esprima con bellezza futurista: l'una completamento dell'altra come continuazione di quel lirismo che vogliamo che oggi animi le nuove costruzioni. L'architettura di Mazzoni e la pittura di Prampolini e Filia le pensiamo indissolubili per l'affinità di valori costruttivi e plastici che troviamo nell'arte dei due pittori così come in quella dell'architetto.

Altro esempio interessante di architettura moderna è la nuova sala del Municipio della Spezia, realizzata con spirito moderno dal prof. Rossi. La bella sala per la sensibilità con cui è stata armonizzata nel gioco delle luci e dei colori, con lo sfruttamento di preziosi marmi e la stilizzazione delle linee, ha un tono di modernità elegante e inconfondibile. La sala è decorata di pannelli di Filia e di statue di Carmassi: buone queste soprattutto per il movimento di forze; originali i pannelli per la sintesi, costruita con impeto, della città, del golfo, delle forze industriali, militari, naturali che qui si accentrano. Il Podestà Bertagna — che con fervida intelligenza guida la città indirizzandola con il suo preciso senso di uomo moder-

— ha permesso la costruzione di questa sala che è importantissima sia esteticamente che tecnicamente perché dimostra quali valori lirici si raggiungano abbandonando le vecchie forme e valendosi di armonie nuove, nate dal marinettismo «splendore geometrico».

A. R. RIGHETTI

Alla Spezia, città aperta al soffio rinnovatore della modernità, sono già state innalzate varie architetture rispondenti ai concetti stilistici più puri del nostro tempo. Ricordiamo, tra le altre, l'audace Casa per gli ufficiali aviatori di «Cadimare», alcuni edifici minori, il Palazzo delle Poste e vari interni luminosi per equilibrio costruttivo e gusto artistico. Tra le migliori realizzazioni, vi è la «Casa d'Arte» dell'arch. Manlio Costa, colorata e geometrica nelle sue linee e nei suoi volumi splendidi. In questa «Casa d'Arte» l'uso di materiali nuovi, (come il «Terranova», la «Cementite» l'alluminio, il vetrocemento, la masonite, ecc.) ha dato i risultati più persuasivi sulla necessità e sulla possibilità d'impiego di questi nuovi mezzi costruttivi. Manlio Costa è il più forte e il più audace architetto della Spezia, all'altezza dei migliori artisti novatori italiani, autore dei progetti della «Casa del Balilla» (già in esecuzione nella città) e della «Casa del Fascio di Lerici». Le ville private già in funzione da tempo, gli ambienti, la «Casa d'Arte», i progetti di questi edifici pubblici e d'altri Palazzi, sono la dimostrazione esatta della sensibilità, della serietà e della profondità creativa di Manlio Costa che sta dotando la sua città di architetture in armonia con la nuova Italia.

TURISMO DI MONTAGNA

I centri turistici di montagna sono quelli che più dovrebbero sentire la necessità di rinnovamento architettonico completo, poiché soltanto con le soluzioni che possono portare le costruzioni moderne si possono affrontare i molteplici e complessi problemi cui un'architettura turistica montana deve sottostare. Esaminando infatti quali debbano esser le caratteristiche di questi centri diverrà evidente come sia indispensabile costruire con criteri sani di modernità. L'architettura degli architetti novatori porta già valutati nella pianta tutti gli apporti della scienza al benessere umano. I nuovi sistemi costruttivi permettono di neutralizzare negli interni gli spostamenti di temperatura dovuti ai coefficienti climatici esterni. Inoltre una stazione climatica montana deve avere la possibilità di essere sempre efficiente e non limitarsi al solo periodo invernale od estivo. Così mentre abbiamo bisogno di garantire durante l'estate la massima frescura, aerazione e possibilità di godere lo sfogo delle terrazze, abbiamo durante l'inverno un carico diffuso sulle coperture piane praticabili dovute alla neve. Necessità quindi di costruire con sistemi ad alta resistenza, pur senza gravare eccessivamente sui trasporti dei materiali per la costruzione. Da questa breve esposizione si capisce quanto complessi siano i problemi dell'architettura montana. Tali problemi studieremo ampiamente nei prossimi numeri riferendoci agli impianti italiani già esistenti ed in particolare a quelli del Sestriere.



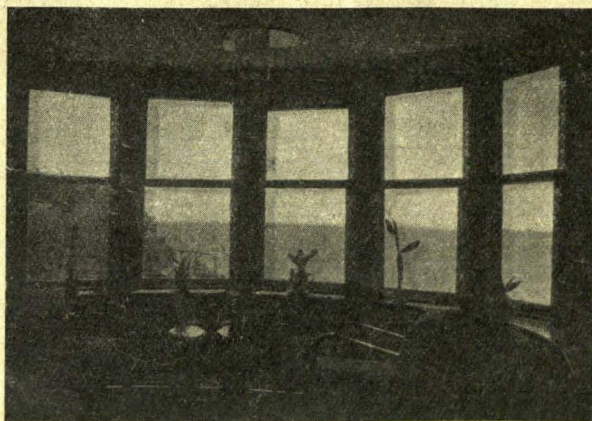
GRUPPO ARCHITETTI
CASA sul lago per un artista - Sala di soggiorno
COMO

schiavi fino a ieri di un'architettura imitazione di quella urbanistica, si deve nelle attuali costruzioni turistiche armonizzare la loro linea con quella del paesaggio in cui sorgono



ARCH. NICOLAY DIULGHEROFF
Villa Mazzotti
TORINO
Albissola Mare

un'architettura turistica in armonia col paesaggio italiano si realizza con l'intelligente impiego dei nuovi materiali edili e con l'esatta valutazione dei fattori funzionali



ARCH. MARIO LABÒ
Particolare della Villa Rosselli
GENOVA
Albissola Capo